



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

3 Luglio

2021

RIPARTENZA IN SALITA FIGLIUOLO: LE FIALE CI SONO, 500MILA DOSI AL GIORNO. EMILIANO: A OTTOBRE CONTAGI IN SU. L'ITALIA RESTA BIANCA

Vaccini, regioni al rallenty

Governo, attesa per le scelte dei 5Stelle. Crimi, strappo sul voto
E Salvini alla Gazzetta: litigate vergognose, solo per la poltrona

IL CASO LE ALLARMANTI STATISTICHE DELLA SOCIETÀ DI PEDIATRIA

Il Sud si ribella all'idea di bambini più a rischio

Il Garante: in Puglia servizi sanitari adeguati
Laforgia: tutti i limiti della regionalizzazione



PEDIATRA Il prof. Nicola Laforgia

● I bimbi del Sud sono svantaggiati sul piano delle cure sanitarie rispetto ai coetanei del Nord. Perché questa doppia velocità? «Il dato dimostra tutti i limiti della regionalizzazione della sanità», riflette il prof. Nicola Laforgia ordinario di Pediatria dell'Università di Bari.

DE FEUDIS A PAG. 8>>

CORONAVIRUS

LOTTA ALLA PANDEMIA

L'ALLARME

Secondo l'ultima indagine dell'Iss l'ex indiana è presente in ben 16 Regioni
Brusaferro: avanti con il tracciamentoIn calo Rt e incidenza
ma la «Delta» corre

Sfondato il muro del 22%. Il ministro Speranza: serve cautela

● **ROMA.** Un quadro epidemiologico in netto miglioramento, con le terapie intensive che si stanno ormai svuotando e sono ben al di sotto della soglia di allarme. La pandemia da Covid-19 in Italia sta rallentando significativamente, come dimostra l'ulteriore calo dell'indice di trasmissibilità Rt - questa settimana a 0,63 - e del tasso di incidenza che è sceso a 9 casi su 100mila abitanti. I dati dell'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia confermano dunque il trend positivo, ma a preoccupare è ora la crescente prevalenza delle varianti del virus SarsCov2: la Delta, più temibile perché più contagiosa, ha raggiunto una diffusione pari al 22,7% dei casi e, secondo l'ultima indagine rapida dell'Istituto superiore di sanità, è ormai presente in 16 Regioni.

A sottolineare l'importante inversione di tendenza è lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, che rileva come i numeri di oggi della cabina di regia siano «molto incoraggianti. E la fotografia - ha commentato - di un Paese con un quadro epidemiologico molto migliorato, conseguenza della campagna di vaccinazione che resta l'arma fondamentale per mettersi alle spalle questa stagione». Tuttavia, ha avvertito, «continuo a chiedere massima prudenza ed i numeri ci dicono che la strada della gradualità è quella giusta. Siamo ancora dentro questa battaglia e c'è bisogno di grande cautela. Ci vuole gradualità perché la partita è ancora aperta».

Il monitoraggio fotografa dunque un'Italia in cui tutte le Regioni sono a rischio basso e con un tasso nazionale di occupazione in terapia intensiva al 3% (la soglia critica è il 30%), ed anche il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale scende ulteriormente e si attesta al 3% (soglia critica 40%). I dati giornalieri del ministero della Salute confermano il trend in discesa, con 794 positivi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati 882) e 28 vittime (ieri 21), mentre il tasso di positività è stabile allo 0,4%. Sono invece 213 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid, con un calo di 16 rispetto a ieri, mentre i ricoverati in area medica sono sotto quota 1.500. Tuttavia l'allarme resta poiché, sebbene in assoluto i nuovi casi siano in diminuzione, la proporzione delle infezioni causate da varianti delta e kappa (la seconda faceva parte della famiglia della variante delta ed è ora distinta) è in aumento. Lo rileva il monitoraggio settimanale, e la conferma arriva appunto dalla nuova indagine rapida condotta dall'Iss e dal Ministero della Salute, relativa al 22 giugno. A questa data, la variante Delta aveva infatti una prevalenza pari al 22,7% ed è stata identificata in 16 Regioni/Province autonome, con un range tra lo 0 e il 70,6%. La prevalenza della variante Alfa era invece del 57,8%, in calo rispetto all'88,1% del 18 maggio, con valori oscillanti tra le singole regioni tra il 16,7% e il 100%. Alla

stessa data, la variante Gamma (prima denominata «brasilianna») aveva una prevalenza pari a 11,8% (con un range tra 0 e 37,5%, mentre nella precedente survey era al 7,3%). La crescita della prevalenza della variante Delta «è un dato atteso, che deve essere monitorato con grande attenzione», ha affermato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro, avvertendo che è dunque «fondamentale continuare il tracciamento sistematico dei casi per individuare i focolai, che in questo momento è reso possibile dalla bassa incidenza, e completare il più velocemente possibile il ciclo vaccinale, dal momento che, come confermato anche dall'Ema, questo garantisce la migliore protezione». Eppure, il tracciamento dei casi e il sequenziamento dei campioni «cruciali in questa fase, sono ancora insufficienti e inaffidabili poiché effettuati su una base emergenziale e non strettamente statistica», rileva Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica di Roma e curatore del sito COVSTAT sull'andamento pandemico da Covid-19. [Ansa]

Varianti sotto osservazione
Sono in undici a preoccupare
l'ultima arrivata è la «Epsilon»

■ Sono 11 le varianti sotto osservazione del virus SarsCov2 e, di queste, a preoccupare di più sono cinque, tutte diffuse ormai in decine di Paesi di tutto il mondo. L'ultima arrivata è la Epsilon, che un articolo pubblicato sulla rivista Science considera a tutti gli effetti una delle varianti che destano preoccupazione, le cosiddette Voc (Variants of concern). A farla salire nella classifica sono le caratteristiche della sua proteina Spike, l'artiglio molecolare con cui il virus si aggancia alle cellule, che comprende ben tre mutazioni che la rendono resistente agli anticorpi, sia a quelli generati dal vaccino, sia a quelli generati dall'infezione. Al momento l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e i Centri per il controllo delle malattie (Cdc) degli Stati Uniti includono nel gruppo delle Voc le varianti «Alfa», «Beta», «Gamma» e «Delta». In entrambe le liste la Epsilon è ancora inclusa nel gruppo delle varianti sotto osservazione, le cosiddette Voi (Variants of Interest). Ecco qualche elemento in dettaglio sull'ultima arrivata (B.1.427): identificata in California, è ancora poco diffusa in Europa e nel Belpaese la soglia di diffusione è ancora bassissima. La ricerca pubblicata su «Science» e guidata da Matthew McCallum, dell'Università di Washington a Seattle, indica che questa variante ha sulla proteina Spike tre mutazioni che la rendono resistente agli anticorpi. Secondo Gisaid sono appena due i casi registrati in Italia.

LA CAMPAGNA I TERRITORI LAMENTANO TAGLI DELLE FORNITURE. PER ALCUNE FASCE D'ETÀ LE DATE SLITTANO

Figliuolo: «Le dosi ci sono»
ma le Regioni rinviano

● **ROMA.** Il ministro della Salute Roberto Speranza celebra «un venerdì particolare» con l'Italia tutta bianca e nessuna ordinanza da firmare, ma la campagna vaccinale non può rallentare proprio ora che la variante Delta del coronavirus conquista terreno e inoculare due dosi (o il monodose) è cruciale per mitigarne l'impatto. Eppure diverse Regioni tornano a lamentare tagli nelle forniture e annunciano rinvii per alcune categorie d'età, in particolare i più giovani, nonostante per il commissario Francesco Figliuolo «le dosi ci sono» e a settembre ne saremo fuori.

Il 57,6% della popolazione ha ricevuto almeno una dose, quasi 34,5 milioni di persone, e la percentuale sfiora l'88% tra gli over 70. Ma ora contano soprattutto gli italiani che hanno completato il ciclo, oltre 19,2 milioni, il 35,6% degli over 12. Il Lazio fa slittare le prenotazioni adducendo la mancanza di circa 100 mila dosi di Pfizer, il vaccino di gran lunga più usato. Di conseguenza, avverte l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato, stop alle prenotazioni per gli over 17, campagna per i 12-16enni posticipata e slittamento della prima dose per chi l'aveva fissata tra l'11 e il 15 luglio. Nonostante ciò, secondo la Regione, «è stato superato il target nazionale di circa il 6%», con oltre 5,3 milioni di dosi somministrate e 2,1 milioni di cittadini del tutto immunizzati (su 5,8 milioni totali). L'immunità di gregge regionale è fissata all'8 agosto, in ogni caso.

Anche l'Emilia Romagna con Stefano Bonaccini lamenta «scarsità di dosi rispetto a quanto immaginavamo». «Speriamo si possa recuperare ma la tabella di marcia è molto chiara», valutando uno stop alle prenotazioni fino al 15 agosto per la fascia 20-59 anni. «Non potendo rimandare quelli che devono fare il richiamo - dice il presidente - bisogna fare attenzione a

non far venire gente facendola aspettare giorni seduta dentro o fuori i punti vaccinali».

Problemi vengono palesati anche da Puglia e Toscana. Nella prima la riduzione delle consegne da parte di Pfizer, circa 432 mila dosi in meno a luglio secondo i calcoli locali, ha indotto la Regione a rinviare a data da destinarsi oltre 219 mila prenotazioni di under 50. Dal 5 luglio le agende saranno chiuse per chi ha meno di 50 anni e chi aveva già programmato la somministrazione dovrà attendere. In Toscana il presidente Eugenio Giani garantisce tutte le prenotazioni di luglio, «fugando ogni dubbio» dei giorni scorsi, precisa. «L'integrazione delle dosi del generale Figliuolo non è tale da poterci far fare quelle che abbiamo fatto a giugno - aggiunge - però sono convinto che l'obiettivo di arrivare all'immunità di gregge è sicuramente raggiungibile» a settembre, sempre intorno al 75-80% di vaccinati. In Lombardia invece ad agosto verranno consegnate oltre un milione di dosi, annuncia l'assessore al Welfare Letizia Moratti. Confermato quindi il piano estivo, con la possibilità di rinviare il richiamo solo in caso di difficoltà

serie, e invito agli adolescenti tra i 12 e i 18 anni ad aderire alla campagna «per garantire un sereno e sicuro ritorno tra i banchi alla riapertura delle scuole a settembre». Tra le grandi regioni, ancora, il Piemonte assicura che cercherà di evitare rinvii e ritardi. La Campania invece con Vincenzo De Luca annuncia di avere vaccinato 5 milioni e 41 mila persone, di cui 1,7 milioni con il ciclo completo e gli altri 3,3 milioni con una sola dose. «Ma abbiamo anche 700 mila cittadini che non hanno fatto la prima dose - dice il presidente della Regione - e quindi serve prudenza. Ci siamo posti l'obiettivo di immunizzare tutta la Campania entro il 2021».



LE NOVITÀ IN PILLOLE OCCHI PUNTATI SULLA «GAMMA»

Meno bimbi maschi
nel post-Covid

Il feto «azzurro» più vulnerabile

● Ecco le ultime novità scientifiche a tema Covid.

CHI È VACCINATO RESISTE AL CONTAGIO - La dimostrazione watsoniana viene da quanto accaduto dopo una festa svoltasi a Sidney: Trenta i partecipanti dei quali, 24 si sono contagiati (nessuno era vaccinato). Risparmiati sei, gli unici che erano vaccinati.

VARIANTE GAMMA - Il virus della Covid ha acquisito anche la lettera Gamma: una variante, originata in Brasile, che già mostra un'apoteosi maggiore di trasmissibilità e un possibile rischio di reinfezione.

MENO MASCHI NEL POST COVID - Ne nasceranno di meno come è avvenuto in tempi di epidemie e crisi del passato. Il rapporto tra maschi e femmine alla nascita (SRB). Il feto maschio è più debole e più vulnerabile agli eventi prenatali rispetto ai femminili. Lo stress da Covid può aumentare infiammazione materna, complicanze della gravidanza e perdita del feto. Ed il maschio ne è coinvolto negativamente.

MASCHERINA - Sì anche se sei vaccinato. Lo ha ribadito recentemente l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

BAMBINI MALATI - anche di forma lieve di Covid, creano anticorpi neutralizzanti 7-8 volte più degli adulti e li mantengono anche per oltre 8 mesi come dimostrato, utilizzando nuovo test messo a punto dall'Istituto Zooprofilattico di Padova, da ricercatori dell'univ. di Padova e coll. pubblicata su rivista «Paediatrics». Il dato potrà orientare le future decisioni in tema di vaccinazioni.

SCOVARE LE VARIANTI - Con metodica low cost (meno di 15 euro), reso possibile con test rapido messo a punto da ricercatori del Karolinska Institutet di Stoccolma. La stessa tecnica è applicabile anche alla mappatura del genoma dei tumori.

Nicola Simonetti



COMMISSARIO F. P. Figliuolo

SALUTE
Il ministro
Roberto Speranza
predica prudenza

LA SITUAZIONE

La terza ondata non fa più paura (nessun decesso) ma c'è lo spettro della variante Delta (16% dei tamponi positivi) che sarà dominante

«Puglia, meno ricoveri e più contagi in autunno»

Emiliano: l'ospedale in Fiera sarà centro di emergenze per il Sud

● **BARI.** In autunno i contagi saliranno, ma i ricoveri non saranno proporzionali ai nuovi casi. Ci si infetterà, insomma, ma le conseguenze non dovrebbero essere così drammatiche. La previsione è del presidente della Regione Michele Emiliano. «Prevediamo di avere ad ottobre una crescita dei contagi, ma come sta avvenendo in Inghilterra siamo fiduciosi che non ci sarà una ospedalizzazione connessa all'aumento. Dobbiamo essere prudenti e attenti», ha detto ieri il governatore a margine della presentazione di 15 nuove ambulanze acquistate dall'Asl Bari.

Quanto al taglio delle dosi e ai rallentamenti delle vaccinazioni, Emiliano ha precisato che «il governo sta cercando di capire quando Pfizer e Moderna potranno supplire al taglio delle dosi. È chiaro che si tratta di fare il calcolo di quanto tempo ci mettiamo a vaccinare tutti, se dovessimo arrivare nella stagione pericolosa senza aver vaccinato la popolazione a rischio rischiamo altre ondate. Questo il governo lo sa e deve accelerare. Noi siamo in grado di fare di più ma non ci sono vaccini. Siamo impegnati nel gestire il ta-

glio dei vaccini, limitando i disagi per la popolazione».

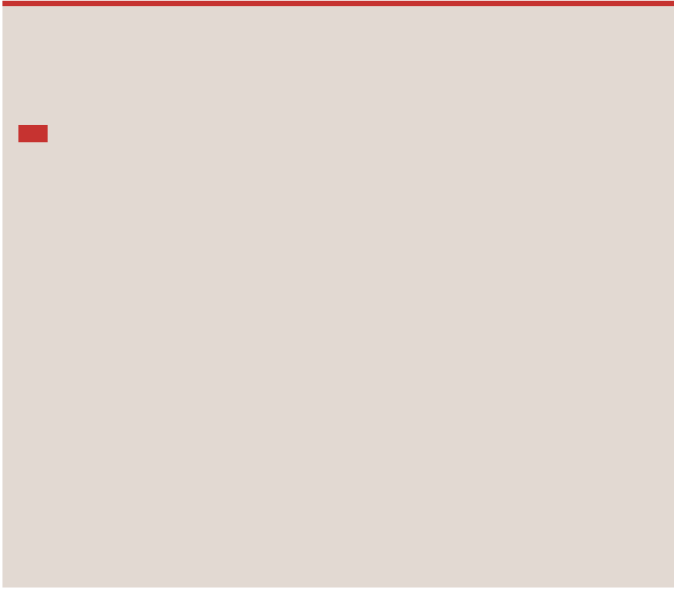
La Regione, per far fronte al minor numero di vaccini anti Covid ha deciso di dare priorità agli over 50 e alle seconde dosi. Del resto, c'è lo spettro della variante indiana, o Delta, che incombe. In Puglia il virus mutato avanza, secondo l'ultima verifica è già presente nel

16% dei tamponi positivi e, secondo gli esperti, entro poche settimane sarà dominante.

Una circolare inviata alle Asl dalla Regione parla chiaro. Da ieri all'8 luglio le Asl pugliesi non potranno andare oltre 38.700 somministrazioni giornaliere di vaccini anti Covid, mentre dal 9 al 15 luglio il tetto massimo dovrà scen-

dere a 34.925. Nell'ultimo mese, in Puglia, sono state effettuate una media di 43-44 mila somministrazioni, con punte anche di 52mila iniezioni effettuate ad esempio il 4 giugno. La terza ondata, intanto, si sta decisamente arenando: nella settimana dal 23 al 29 giugno, secondo il rapporto Gimbe, i contagi sono calati del 36,8% e i casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti sono 79, meno della media italiana. Quanto ai numeri, in Puglia, su 5.968 tamponi analizzati, sono stati rilevati 43 casi positivi al Coronavirus per una incidenza dello 0,72% (due giorni fa era dello 0,6% con 40 casi). Anche ieri nessun decesso.

Infine, torna di attualità il futuro dell'ospedale Covid in Fiera. Emiliano conferma il progetto che aveva scatenato le polemiche delle opposizioni. «Abbiamo tutta l'intenzione di costruire all'interno insieme al generale Figliuolo e al governo, un grande centro di emergenza nazionale che non esiste nel Sud Italia, e che possa anche essere il luogo della formazione per i medici dell'emergenza e dei rianimatori. Se lo potremo fare in Fiera lo faremo qui, altrimenti lo faremo altrove». [g. l.]



INFANZIA & SANITÀ

I DATI DELLA SOCIETÀ DI PEDIATRIA

LE MIGRAZIONI

Dalle regioni del Meridione tanti viaggi della speranza al Nord per gli under 15 che necessitano di cure specialistiche

DIVARIO TERRITORIALE

I bimbi del Sud sono svantaggiati sul piano delle cure sanitarie rispetto ai coetanei del Nord



Il Garante regionale

«Ma i nostri servizi sanitari non sono secondi a nessuno»

■ «La richiesta di salute del minore o della famiglia fragile in particolare una volta riconosciuta, merita risposte immediate, efficaci, ed esaustive di assistenza»: questo il commento sullo studio della Società italiana pediatri di Ludovico Abbaticchio, garante regionale per l'infanzia. «La "livella pandemica" - spiega - ha messo in evidenza le fragilità di assistenza sociale e sanitaria dal nord al sud Italia. E anacronistico pensare di sostenere e utilizzare metodi risultati fallimentari con l'emergenza Covid. L'integrazione delle professioni sanitarie e sociali, si può creare "in case comuni" come quelle che si possono realizzare tra l'ente locale e i distretti sanitari, con la messa in primo piano di un servizio pubblico che in parte può essere appaltato anche al terzo settore ma sempre sotto un autorevole governo e controllo dello Stato». «Se si parla poi delle persone minori - conclude - allora si comprende l'importanza degli operatori sanitari (pediatri e medici di famiglia) e sociali (psicologo, assistente sociale, pedagogista) che lavorano insieme attraverso la gestione di ruoli dirigenziali e unici per tutti i professionisti del territorio. Chiamiamoli distretti, case della comunità, ma che siano espressione unitaria e integrata del governo delle professioni del settore socio-sanitario. Le istituzioni sanitarie nel Sud e in Puglia sulle politiche della salute minorile non sono seconde a nessuno, ma abbiamo bisogno di riforme progettuali da realizzare anche con il fondi del Pnrr».

[m.d.f.]

I bimbi del Sud figli di un dio minore

I nati nel Meridione hanno (nel primo anno) il 50% di rischio in più di decesso

MICHELE DE FEUDIS

● I bimbi del Sud sono svantaggiati sul piano delle cure sanitarie rispetto ai coetanei del Nord. Una ennesima spia dell'Italia a due velocità, con rilevanti differenze di diritti che minano la coesione sociale, emerge da due recenti della Società italiana di Pediatria. L'analisi rivela una amara realtà: chi nasce nel Sud a sconto sin da piccolo molte più difficoltà di accesso a cure adeguate, un rischio del 50% maggiore di morire nel primo anno di vita rispetto ad uno che nasce nelle regioni del Nord, e un rischio del 70% più elevato rispetto a un coetaneo del Settentrione di dover migrare in altre regioni per curarsi, attraverso i viaggi della speranza diventati ormai un fattore endemico.

A sostanziare queste rilevazioni, i pediatri fotografano nel Mezzogiorno meno strutture di eccellenza, meno investimenti sulla prevenzione e le nuove tecnologie, difficoltà organizzative, sprechi di risorse e anni di piani di rientro che hanno privato le regioni, a partire dalla Puglia, della possibilità di assumere medici e operatori nonché di investimenti in innovazione. Il primo studio, in pubblicazione sulla rivista *Pediatria*, utilizzando gli ultimi dati Istat disponibili, ha verificato nel periodo 2006-2018 una progressiva diminuzione della mortalità neonatale (nei primi 28 giorni di vita) e infantile (nel primo anno di vita): allo stato l'Italia è uno dei paesi al mondo con la mortalità più bassa in quella fascia di età. Nel 2018 si sono avuti 1.266 decessi in Italia nel



primo anno di vita, ma con differenze territoriali: nel Sud (che ha avuto il 35,7% di tutti i nati) i decessi neonatali e infantili sono stati rispettivamente il 48% e il 45% rispetto

a quelli avvenuti in Italia. Cosa significano queste percentuali? Con il tasso di mortalità del Nord, nelle regioni meridionali ci sarebbero stati ben 200 bambini «sopravvis-

I NUMERI

Con il tasso di mortalità del Nord nelle regioni meridionali ci sarebbero stati ben 200 bambini «sopravvis-

in più

suti» in più. Il secondo approfondimento pubblicato su *Italian Journal of Pediatrics*, ha fatto luce sulla migrazione sanitaria dei minori nel nostro Paese, ovvero sui viaggi della speranza per ricevere cure, da quelle per tumori a quelle per le malattie rare. I numeri qui sono ancora più accentuati nel mostrare le differenze territoriali: su 7,8 milioni di under 15enni, i baby-pazienti del Sud hanno dovuto sposarsi con maggiore frequenza rispetto a quelli del Centro-Nord (11,9% contro 6,9%). Questa mobilità sanitaria ha anche un costo: ben 103,9 milioni. L'incidenza nei bilanci regionali è notevole e "pesa" soprattutto in Campania dove per i ricoveri di bimbi fuori regione si spendono 25 milioni di euro, pari al 12% dei costi sanitari per que-

sta popolazione. Sulla migrazione sanitaria questa è l'opinione di Mario De Curtis, presidente del Comitato per la Bioetica della Sip: «Determina profonde sofferenze per il distacco dal luogo di origine, problemi economici per le famiglie e difficoltà di lavoro dei genitori». «L'idea che nascere in un particolare territorio possa offrire una minore probabilità di cura e di sopravvivenza non è accettabile» per la presidente Sip Annamaria Staiano. «La pandemia - argomenta - ha messo in ginocchio il Paese ma ora ci offre l'opportunità di un cambiamento. L'auspicio è che i fondi di cui potremo usufruire siano adoperati per attuare interventi tali da ridurre il divario Nord-Sud e garantire lo stesso diritto alla salute a tutti i bambini».

SANITÀ

IERI MATTINA LA VISITA

IL CONSIGLIERE DI FDI

«Gli impegni presi dall'assessore con me, ma soprattutto con gli operatori sanitari dell'ospedale sono importanti, ora vigilerò»

Moscato, blitz di Lopalco
«Grandi potenzialità»

Perrini (Fdi): L'assessore regionale ha accolto il mio invito



OSPEDALE MOSCATI Ieri la visita di Lopalco con Perrini

● Visita all'ospedale Moscati, ieri mattina, dell'assessore regionale alla sanità Pierluigi Lopalco, che ha così accolto l'invito rivoltogli a dicembre scorso dal consigliere regionale di Fratelli d'Italia Renato Perrini che è anche vicepresidente della Commissione Sanità del Consiglio regionale.

COVID-19

Registrati ieri 3 nuovi contagi, l'incidenza scende a 11,8

«Ci sono voluti mesi, ma alla fine ci sono riuscito - dice Perrini - e l'assessore ha raccolto l'invito ed è stato con un me in una visita al Moscati, una struttura dalle grandi potenzialità per la medicina oncologica, che può diventare un centro di eccellenza per la cura dei tumori non solo per Taranto, ma per l'intera Puglia. Per questo

bisogna investire di più anche qui e non solo nel nuovo ospedale che si sta costruendo. Nel caso del Moscati, poi, non dobbiamo dimenticare che accanto all'assistenza deve essere potenziata anche la prevenzione. Una parola che quando viene associata a Tumori non è solo un binomio perfetto, ma a Taranto vuol dire salvare vite umane, specie quelle dei bambini. Ma per poter fare più diagnosi precoci non servono solo i macchinari tecnologicamente all'avanguardia ma anche più personale».

Secondo l'esponente di Fratelli d'Italia, «che al Moscati vi sia una carenza di organico è apparso palese anche a Lopalco che ha assicurato il suo impegno per risolvere questo problema. Infine, ho proposto anche di risolvere il problema del caos esterno, che si crea a causa di un parcheggio che serve indiscriminatamente sia i dipendenti, sia i pazienti e i visitatori. Non ci vuole molto per

creare entrate diversificate che, specie in questo periodo Covid, possono voler dire anche meno pericoli di contagio. Gli impegni presi dall'assessore con me, ma soprattutto con gli operatori sanitari del Moscati, sono importanti. Ora, come sempre, vigilerò che non sia solo belle parole».

Sul fronte Covid-19, intanto, i numeri sembrano ancora rassicuranti. L'ultimo bollettino della Regione Puglia segnala soli 3 nuovi casi di contagio a Taranto e provincia e nessun nuovo decesso. L'incidenza di nuovi casi ogni centomila abitanti negli ultimi sette giorni è pari a 11,8, con una riduzione del 38% rispetto alla settimana precedente. Ottimi numeri anche se la Puglia come media regionale è a 7,1 casi ogni centomila abitanti negli ultimi sette giorni, dunque la provincia di Taranto ha ancora dati sopra la media pugliese.

[mimmo mazza]

Pochi vaccini, cambia tutto

Niente prime dosi per gli under 50. Troppo caldo, chiude il PalaRicciardi

● Alla luce delle recenti disponibilità dei vaccini e in conformità con le ultime disposizioni regionali, l'Asl ha proceduto alla rimodulazione della campagna vaccinale. Con l'obiettivo di garantire il completamento del ciclo vaccinale a quanti hanno già ricevuto la prima dose e, al contempo, il raggiungimento di eventuali soggetti più a rischio. In particolare, a causa della riduzione delle consegne vaccinali in arrivo per la Regione Puglia nel mese di luglio è necessario procedere alla riprogramma-

zione delle prime dosi di tutte le persone che hanno meno di 50 anni: pertanto a partire dal 5 luglio le prenotazioni per le persone nate dopo il 31 dicembre 1971 saranno sospese e posticipate sulla base delle informazioni in arrivo sulle disponibilità di dosi vaccinali. Asl Taranto comunicherà la sospensione degli appuntamenti attraverso il portale ASL, la pagina Facebook e, alle persone interessate che saranno raggiungibili, tramite Sms o chiamata telefonica automatica. Nelle prossime settimane, tutti

coloro che sono in possesso di una prenotazione cancellata, saranno contattati dagli operatori per concordare un nuovo appuntamento valido. Restano, invece, garantite tutte le seconde dosi e le prime dosi di persone con almeno 50 anni.

A seguito delle ondate di calore osservate negli ultimi giorni, inoltre, è disposta la chiusura del punto vaccinale allestito a Taranto presso il palazzetto dello sport Ricciardi, perché privo di sistemi di condizionamento dell'aria. A partire dal 5 luglio, tutti gli appun-

amenti per le seconde dosi fissate presso il PalaRicciardi saranno garantiti nel punto vaccinale ubicato presso l'Arse-nale della Marina Militare (Taranto - via Di Palma); restano invariati giorno e orario stabiliti per la somministrazione. Sono state definite, poi, le date per la somministrazione delle seconde dosi AstraZeneca per le persone nate prima del 31 dicembre 1961 e che non hanno usufruito delle sedute di riprogrammazione delle scorse settimane e che potranno recarsi negli hub distrettuali.

Disagi e proteste per lo stop da lunedì delle prime dosi a tutte le fasce d'età fino ai 60 anni
Vacanze e spostamenti in tilt senza pass. Quasi dimezzate le consegne di Pfizer per luglio

Estate saltata per gli under 50

L'appello di Emiliano al governo
«Si trovino subito i vaccini
o dalla fine di agosto
rischiamo un'altra ondata»



A pag.3

Le scorte di vaccini in Puglia sono ormai ridotte: per luglio e le prime settimane di agosto è previsto un dimezzamento delle dosi Pfizer assegnate originariamente. Il primo, duro effetto è sugli under 50 che vedranno "saltare" l'estate, con il rinvio delle vacanze all'estero e non poche difficoltà anche negli spostamenti interni: tutti quelli che non sono riusciti a fare finora la prima dose dovranno aspettare molte settimane. Da lunedì, infatti, sono sospese in Puglia le somministrazioni agli under 50 che si erano già prenotati da tempo e bloccate le prenotazioni per le settimane successive. Una misura resasi necessaria per completare il ciclo vaccinale a chi ha già effettuato la prima somministrazione. Le Asl sono al lavoro per rimodulare il piano e comunicare le nuove, possibili date.

Damiani a pag.2

Under 50, senza prima dose l'estate è tutta da rivedere Pfizer, nuovi tagli ad agosto

►La decisione presa dalla Regione modifica soprattutto i piani dei giovani

►Nei primi 15 giorni del mese prossimo 220mila vaccini in meno rispetto a giugno

Vincenzo DAMIANI

In Puglia gli under 50 fanno i conti con l'amaro di non poter ricevere la prima dose di vaccino, dopo che la Regione ha deciso il blocco delle prime somministrazioni per questa categoria di persone. Un provvedimento, quello della Regione, reso inevitabile alla luce del taglio di dosi consegnate da Pfizer. Una riduzione notevole, che permetterà alle Asl di effettuare solo le somministrazioni agli over 50 e i richiami a chi ha meno di 50 anni. E chi non avrà la prima dose dovrà inevitabilmente rivedere i propri piani per l'estate. Su tutti, gran parte di quel popolo della movida che fino a oggi non era mai entrato negli hub. Proprio le vaccinazioni ai giovani lasciavano ben sperare per una maggiore immunizzazione della popolazione da qui alla fine di agosto, invece il quadro rischia di mutare radicalmente.

Non solo: ad agosto potrebbe ripetersi il calo delle consegne dei vaccini anti Covid. Le prime comunicazioni ufficiali, infatti, non sono positive: la Protezione civile pugliese ha inviato alle Asl un aggiornamento con un Piano consegne provvisorio aggiornato al 15 agosto e, anche nelle prime due settimane del mese prossimo, Pfizer distribuirà in Puglia meno vaccini rispet-



Le variazioni

L'Asl di Taranto ha già riprogrammato il calendario

L'Asl di Taranto ha già comunicato la riprogrammazione del calendario dei vaccini. A partire dal 5 luglio le prenotazioni per le persone nate dopo il 31 dicembre 1971 saranno sospese e posticipate sulla base delle informazioni in arrivo sulle disponibilità di dosi vaccinali. L'Asl comunicherà la sospensione degli appuntamenti attraverso il portale, la pagina Facebook e, alle persone interessate

che saranno raggiungibili, tramite sms o chiamata telefonica automatica. Nelle prossime settimane, tutti coloro che sono in possesso di una prenotazione cancellata, saranno contattati dagli operatori per concordare un nuovo appuntamento valido. Restano, invece, garantite tutte le seconde dosi e le prime dosi di persone con almeno 50 anni. La Direzione Strategica Aziendale ha disposto la

chiusura del punto vaccinale allestito a Taranto presso il palazzetto dello sport Ricciardi, perché privo di sistemi di condizionamento dell'aria. A partire dal 5 luglio, tutti gli appuntamenti per le seconde dosi fissate presso il Palaricciardi saranno garantiti nel punto vaccinale ubicato presso l'Arsenale della Marina Militare (Taranto - via Di Palma); restano invariati giorno e orario stabiliti per la somministrazione.

to a giugno e a quanto previsto inizialmente.

Nel dettaglio, l'azienda farmaceutica statunitense il 5 agosto e il 12 agosto porterà in Puglia 131.040 dosi, contro le 240mila circa garantite ogni settimana a giugno, poco più della metà. Nelle prime due settimane di agosto, salvo cambiamenti, quindi la Puglia riceverà 110mila dosi in meno a settimana, 220mila in meno in 15 giorni. Solo in minima parte verranno compensate dalle consegne che farà Moderna: anziché una media di 32mila vaccini a settimana, ne dovrebbe distribuire 60.200 l'8 e il 15 agosto. Per quanto riguarda gli altri due vaccini, quelli a vettore virale, gli unici due carichi sono previsti oggi: Astrazeneca dovrebbe distribuire 65.900 sieri, J&J 13.800. Poi sino al 15 agosto non sono in calendario altre consegne, ma ormai questi due vaccini, dopo le limitazioni imposte da Aifa, vengono impiegati con il contagocce, quindi incidono poco o nulla sulla campagna vaccinale. La riduzione delle consegne di vaccini da parte di Pfizer, quindi, dovrebbe proseguire almeno sino a metà agosto, sei settimane di seguito. Fatti due calcoli, in un mese e mezzo la Puglia anziché ricevere circa 1,4 milioni di sieri Pfizer ne avrà 786 mila, circa la metà.

Un brutto colpo che la Regione sta cercando di attenuare riservando le dosi agli over 50 e alle seconde somministrazioni, in modo da mettere almeno in sicurezza la popolazione a rischio entro settembre. Solamente a luglio, è stato calcolato dalla task force pugliese, il taglio sarà di 432mila dosi: una riduzione che ha obbligato la Regione a rinviare,

a data da destinarsi, oltre 219mila prenotazioni di under 50. Dal lunedì 5 luglio, inoltre, le agende saranno chiuse per chi ha meno di 50 anni e chi aveva già programmato la somministrazione dovrà attendere. L'unità di crisi regionale, per far fronte al minor numero di vaccini anti Covid, ha deciso di dare, quindi, priorità agli over 50 e alle inoculazioni delle seconde dosi, anche perché la variante indiana, o Delta, incombe: in Puglia il virus mutato sta prendendo il sopravvento, secondo l'ultima verifica è già presente nel 16% dei tamponi positivi e, secondo gli esperti, entro poche settimane sarà dominante. In settimana, i laboratori Covid del Policlinico di Bari e dell'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata hanno effettuato una "survey" commissionata dall'Istituto superiore della Sanità a livello nazionale e hanno sequenziato 37 tamponi prelevati nei giorni 21 e 22 giugno: di questi sei sono risultati essere casi di variante Delta, uno di un altro ceppo e 20 di variante inglese (o Alpha). Quindi la variante inglese, in Puglia, è ancora prevalente però la tendenza è verso un aumento della Delta.

Da ieri e sino all'8 luglio le Asl pugliesi non potranno andare oltre 38.700 somministrazioni giornaliere di vaccini anti Covid; mentre dal 9 al 15 luglio il tetto massimo dovrà scendere a 34.925 inoculazioni: è quanto riportato nel documento della Protezione civile. Le Asl sono, quindi, chiamate a ridurre di molto le somministrazioni giornaliere per far fronte alle minori consegne di Pfizer. Nell'ultimo mese, in Puglia sono state effettuate una media di 43-44 mila iniezioni, con punte anche di 52mila. Sono 3.636.442 le dosi somministrate sino a ieri in Puglia (dato aggiornato alle ore 17), il 90,9% di quelle consegnate pari a 4.000.495. La Puglia è seconda dopo la Lombardia (91,1%). Solo giovedì sono state inoculate oltre 44mila dosi, record nell'hub Fiera del Levante a Bari che alle 13 di ieri aveva fatto oltre mille iniezioni. Una campagna di immunizzazione che continua a mantenere un andamento sostenuto, ma che adesso dovrà inevitabilmente rallentare. Nella fascia di età 70-79 anni quasi il 90% della popolazione pugliese ha ricevuto almeno la prima dose (Puglia prima in Italia), mentre tra 60 e 69 anni la copertura è oltre l'83%, anche in questo caso Puglia al primo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel giro di un mese e mezzo solo la metà delle forniture attese



Il bollettino



Altri 43 casi positivi e nessun decesso

Ieri in Puglia, stando al bollettino quotidiano, su 5.968 tamponi analizzati, sono stati rilevati 43 casi positivi al Coronavirus per una incidenza dello 0,72% (ieri era dello 0,6% con 40 casi). Neanche ieri sono stati registrati decessi.

I nuovi casi sono stati individuati 8 in provincia di Bari, 8 in provincia di Brindisi, uno nella Bat, 5 in provincia di Foggia, 18 in provincia di Lecce, 3 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.688.193 test. Salgono a 244.093 i pazienti guariti, mentre si riducono a 2.689 i casi attualmente positivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello di Emiliano: «Dateci i vaccini prima di altre ondate»

► Regione preoccupata: si teme di non riuscire a immunizzare per la fine di settembre nemmeno il 75-80% della popolazione



Il governatore pugliese Michele Emiliano

Il taglio alle consegne delle dosi di vaccino anti Covid da parte di Pfizer preoccupa anche il governatore Michele Emiliano, che teme di arrivare a fine settembre senza riuscire a vaccinare almeno il 75-80% della popolazione pugliese. Se i rifornimenti non avessero conosciuto questa frenata, la Puglia già a fine agosto avrebbe potuto mettere in sicurezza almeno tutti gli over 50 e fragili, adesso la partita si complica. «Il governo - ha ammesso ieri Emiliano, a margine della presentazione di 20 nuove ambulanze acquistate dall'Asl Bari - sta cercando di capire quando Pfizer e Moderna potranno supplire al taglio delle dosi. È chiaro che si tratta di fare il calcolo di quanto tempo ci mettiamo a vaccinare tutti, se dovessimo arrivare nella stagione pericolosa senza aver vaccinato la popolazione a rischio andiamo contro altre ondate. Questo il governo lo sa e deve accelerare. Noi siamo in grado di fare anche più somministrazioni, ma non ci sono vaccini».

La Puglia è la regione in Italia che più di tutte ha vaccinato gli over 60: è prima nella copertura tra 60 e 69 anni ed è sempre prima per per cento

Il presidente della Regione: «A ottobre contagi in risalita ma diminuiranno i ricoveri»

Zoom

Sono state già rinviate 219mila prenotazioni

1 Già 219mila prenotazioni effettuate dagli under 50 sono state rinviate a data da destinarsi, da lunedì le agende verranno completamente chiuse per chi ha meno di 50 anni.

A rischio anche i vaccini per 12-15enni

2 Sono a rischio anche le somministrazioni per gli studenti che, nei piani della Regione, avrebbero dovuto iniziare il 23 agosto per arrivare all'inizio dell'anno scolastico con una buona copertura.

«Stiamo cercando di limitare i disagi»

3 «Siamo impegnati - ha aggiunto Emiliano - nel gestire il taglio dei vaccini che il governo non riesce ad inviarci come da piano di consegne, stiamo cercando di limitare i disagi».

tuale di inoculazioni tra i residenti tra 70 e 79 anni. Mentre per quanto riguarda gli over 80, tutti hanno ricevuto la prima dose e l'87% è stato completamente immunizzato. Un lavoro che rischia di essere compromesso: «Siamo impegnati in questa fase - ha aggiunto Emiliano - nel gestire il taglio dei vaccini che il governo non riesce ad inviarci come da piano di consegne, stiamo cercando di limitare quanto più possibile i disagi per la popolazione. Il rinvio purtroppo non dipende dalla Regione o dalle Asl, ma deve essere gestito con la massima cautela possibile. Speriamo di attutire al massimo. Nel frattempo, la speranza è che Pfizer e Moderna riescano a concedere al governo italiano un po' più di dosi per rimediare al taglio di luglio».

Già 219mila prenotazioni effettuate dagli under 50 sono state rinviate a data da destinarsi, da lunedì le agende verranno completamente chiuse per chi ha meno di 50

anni. Nel frattempo si procederà con le seconde somministrazioni per gli over 50, cercando almeno di immunizzare quella fetta di popolazione più a rischio. Anche perché c'è la variante indiana da fronteggiare e limitare, per quanto possibile e l'unico modo è garantire il completamento del ciclo vaccinale. «Prevediamo - ha ammesso il governatore - di avere ad ottobre una crescita dei contagi, ma come sta avvenendo in Inghilterra siamo fiduciosi che non ci sarà una ospedalizzazione connessa all'aumento. Dobbiamo essere, però, prudenti e attenti. L'estate scorsa - ha ricordato - mentre io parlavo di certezza di seconda ondata, tant'è che non volevo fare le elezioni, c'è chi invece diceva di non preoccuparsi che sarebbe andato tutto bene. Eravamo consapevoli che non sarebbe stato il turismo l'innescò della seconda ondata, e infatti non è stato così. La seconda ondata è partita

L'afa

«Gli hub devono essere climatizzati oppure chiudano»

Durante la conferenza stampa il presidente della Regione Michele Emiliano ha anche affrontato il problema dell'afa, visto che le alte temperature stanno creando disagi pure alla campagna vaccinale e ha chiarito: «Abbiamo un numero di hub enorme, addirittura superiore al numero di



Comuni. Devono essere climatizzati oppure vanno chiusi. Capisco che è un disagio spostarsi in auto ma dobbiamo considerare le alte temperature. Nelle giornate di troppo caldo vanno sospese le attività», ha ricordato ai direttori generali e responsabili dei centri vaccinali.

con la riapertura delle scuole». E a proposito di scuole, sono a rischio, ovviamente, anche le somministrazioni per gli studenti che, nei piani della Regione, avrebbero dovuto iniziare il 23 agosto per arrivare all'inizio dell'anno scolastico con una buona copertura. Inutile dire che se Pfizer e Moderna dovessero continuare a garantire scorte limitate non sarà possibile immunizzare i più giovani. Il governatore ha confermato l'intenzione di voler creare all'interno della Fiera del Levante, dove oggi c'è l'ospedale Covid, un «grande centro di emergenza nazionale, che non esiste nel Sud Italia, e che possa anche essere il luogo della formazione per i medici dell'emergenza e dei rianimatori». «Se lo potremo fare in Fiera lo faremo qui, altrimenti lo faremo altrove», ha tagliato corto. Infine, una battuta sul momento di crisi del M5S: «Sono preoccupato e dispiaciuto, tutto qua. Non credo possano esserci conseguenze a livello pugliese. Io sono pronto a dare una mano a tutti. Il mio lavoro è quello di dare una mano a questo grande fronte. Se ho sentito Giuseppe Conte? No».

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuna indicazione sui tempi di un ritorno alle regolari quantità

Il bollettino
Zero morti da 3 giorni

43

I nuovi casi
Sono stati accertati sulla base dei 5mila 968 tamponi esaminati nell'arco delle ultime 24 ore: il tasso di positività è a quota 0,7 per cento. La provincia con più contagi (18) è quella di Lecce

0

Le vittime
Per il terzo giorno consecutivo non c'è stato alcun decesso. I morti da inizio emergenza, invece, sono 6mila 642

2.689

Gli attualmente positivi
Le persone in isolamento domiciliare sono 2mila 560 e i ricoverati in uno dei reparti Covid degli ospedali pugliesi sono 129. I guariti sono oltre 244mila dal marzo del 2020

SANITÀ



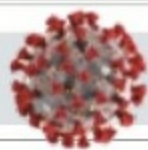
L'assessore Lopalco visita l'ospedale Moscati accompagnato da Perrini

TARANTO - «A dicembre scorso, subito dopo la nomina a vicepresidente della Commissione Sanità, avevo invitato l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, a fare insieme un sopralluogo in tutti gli ospedali tarantini, convinto che lui non potesse valutare obiettivamente le tante carenze sanitarie e i disservizi, sia durante la prima che la seconda ondata Covid, da dietro una scrivania a Bari. Ci sono voluti mesi, ma alla fine ci sono riuscito e oggi l'assessore ha raccolto l'invito ed è stato con un me in una visita al Moscati, una struttura dalle grandi potenzialità per la medicina oncologica, che può diventare un centro di eccellenza per la cura dei tumori non solo per Taranto, ma per l'intera Puglia».

Lo afferma il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Renato Perrini, a margine della visita all'ospedale Moscati accompagnato dall'assessore alla sanità Pierluigi Lopalco, avvenuta venerdì 2 luglio.

«Bisogna investire di più anche qui e non solo nel nuovo ospedale che si sta costruendo. Nel caso del Moscati, poi, non dobbiamo dimenticare che accanto all'assistenza deve essere potenziata anche la prevenzione. Una parola - evidenzia il consigliere regionale di Fratelli d'Italia - che quando viene associata a Tumori non è solo un binomio perfetto, ma a Taranto vuol dire salvare vite umane, specie quelle dei bambini. Ma per poter fare più diagnosi precoci non servono solo i macchinari tecnologicamente all'avanguardia ma anche più personale. Che al Moscati vi sia una carenza di organico è apparso palese anche a Lopalco che ha assicurato il suo impegno per risolvere questo problema. Infine, ho proposto anche di risolvere il problema del caos esterno che si crea a causa di un parcheggio che serve indiscriminatamente sia i dipendenti, sia i pazienti e i visitatori. Non ci vuole molto per creare entrate diversificate che, specie in questo periodo Covid, posso voler dire anche meno pericoli di contagio. Gli impegni presi dall'assessore con me, ma soprattutto con gli operatori sanitari del Moscati, sono importanti - conclude Renato Perrini - Ora, come sempre, vigilerò che non sia solo belle parole».

Primo piano



La nuova fase

LA CAMPAGNA

Alcuni centri sospendono e altri anticipano l'iniezione per gli under 50. Emiliano teme un'ondata di positivi in autunno

Vaccino, ora si va in ordine sparso Hub a rischio chiusura per il caldo

BARI Si avvicina il 5 luglio e le Asl pugliesi si preparano a rinviare le somministrazioni delle prime dosi di vaccino anti-Covid agli under 50, comprese le prenotazioni già effettuate. Ma già si pensa alla eventuale necessità di somministrare una terza dose e tra i sei centri universitari-ospedalieri che si stanno occupando della ricerca commissionata dal Ministero della salute e dall'Aifa con l'Istituto superiore di sanità c'è anche l'Università di Foggia. Intanto, la situazione delle sospensioni delle prime somministrazioni agli under 50 è a macchia di leopardo e dipende dai numeri dei prenotati e dalla disponibilità di dosi Pfizer nelle aziende sanitarie locali e ne-

I numeri
della
giornata

5.968

tamponi

43

positivi

0,7%

il tasso
di positività

0

decessi

2.689

attualmente
positivi

La ricerca

L'Università di Foggia nel pool che valuta la somministrazione della terza iniezione

gli hub vaccinali.

A Polignano, per esempio, in provincia di Bari, gli appuntamenti fissati per il 10 luglio da persone con meno di 50 anni non sono stati sospesi, anzi anticipati al 5, 7 o 9 luglio. Il commissario per l'emergenza sanitaria, Francesco Paolo Figliuolo, continua a dichiarare che «le dosi ci sono» e che «a settembre tutte le regioni termineranno la campagna vaccinale con l'80% della popolazione immunizzata. A luglio verranno consegnate in Italia 14,5 milioni di dosi Pfizer e Moderna». Eppure alla Puglia, nel mese di luglio, mancano all'appello, rispetto a giugno, oltre 400 mila dosi di Pfizer, che è il vaccino più usato al momento perché destinato a tutti gli under 60, ai fragili e anche per i richiami misti di chi ha



proprio ad agosto alla regione arriveranno un milione di dosi di vaccino a mRNA. E mentre la Toscana non rinvia le prenotazioni di luglio per alcune fasce di età, il Lazio, invece, come la Puglia, teme carenza di scorte e si dice costretto a rallentare. E a fare da contraltare alle dichiarazioni del commissario, ci sono quelle del presidente Michele Emiliano.

«Il governo sta ancora cer-

cando di capire se e quando Pfizer e Moderna potranno supplire alle dosi che in questo momento sono state tagliate a tutte le regioni - spiega Emiliano - Se dovessimo arrivare nuovamente nella stagione pericolosa senza avere vaccinato la massa delle persone noi rischiamo altre ondate di contagio e questo il governo lo sa e deve accelerare». Specialmente con la variante

Delta, più contagiosa e insidiosa per chi non ha fatto ancora il richiamo. Sinora, il 60% dei pugliesi ha ricevuto almeno una dose di vaccino e quasi il 32 % anche la seconda. Al momento risultano in giacenza 364.053 dosi di siero anti-Covid, di cui quasi 200mila sono Pfizer. «Il mio augurio è che Pfizer e Moderna riescano a concedere al governo italiano un po' più di dosi, in modo tale

Il punto

● La riduzione delle consegne di vaccini da parte di Pfizer (432 mila in meno a luglio) ha costretto la Regione a rinviare a data da destinarsi oltre 219 mila prenotazioni di under 50

● Dal 5 luglio le agende saranno chiuse per chi ha meno di 50 anni e chi aveva già programmato l'iniezione sarà costretto ad attendere

che si possa immediatamente rimediare a questo taglio», chiosa Emiliano che spegne le polemiche sui richiami ai turisti. «Le dosi che vengono date a chi permane a lungo in Puglia - sostiene - sono scambiate e permutate con le altre regioni. Tutte le dosi che noi dovessimo fare per esempio ai toscani ci vengono stornate dalla Toscana con gli stessi tempi perché vengono compensate nei magazzini a Roma».

Sui disagi relativi alla chiusura di alcuni centri vaccinali perché privi di impianti di ventilazione o condizionamento, il presidente spiega che «è necessario. Capisco - dice - che è un disagio muoversi in auto da un hub all'altro ma dobbiamo anche considerare che la temperatura a cui lavorano gli operatori è fondamentale. Se dentro l'hub c'è una temperatura incompatibile con il lavoro o con la salute dei vaccinati evidente che non si può proseguire».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vito Montanaro
Non sappiamo ancora se saranno integrate ad agosto le fiale che mancano